

## Omaggio a Rosario Villari di Vittoria Saulle

Presso l'Accademia dei Lincei di Roma, il 9 marzo 2007, alle ore 17.00, si è svolta la presentazione del volume *Storia sociale e politica. Omaggio a Rosario Villari*, editore FrancoAngeli, curato dai professori Alberto Merola, Giovanni Muto, Elena Valeri e Maria Antonietta Visceglia.

L'uscita del libro, che, come si evince dallo stesso titolo, vuole essere un omaggio all'illustre storico Rosario Villari, coincide con una tappa importante della sua vita: il professore calabrese, nato a Bagnara Calabria, un piccolo paese della provincia reggina, ha compiuto da poco ottanta anni. Difatti, come sottolineato peraltro dallo stesso Villari, più che ad una presentazione del libro, si è assistito ad un festeggiamento in suo onore, alla sua intensa attività di storico, alla sua carriera, alla sua grande personalità.

Nel primo intervento, la professoressa Elena Fasano ha presentato le linee principali del volume, precisando che i trenta saggi che lo compongono sono dovuti alla preziosa collaborazione di colleghi ed amici. "Il volume si apre con una precisa bibliografia di tutti gli scritti dello storico calabrese", ha chiarito la relatrice, sottolineando l'eccezionale capacità del professore nell'affrontare varie e differenti tematiche storiche e accurate analisi dei contesti, sia generali, che più specifici, effettuate su diversi periodi storici, dalla storia moderna, alla quale maggiormente si dedica, passando poi a trattare con grande padronanza anche la storia contemporanea.

Difatti i saggi presenti nel libro vogliono richiamare e ricollegarsi agli innumerevoli interessi storici coltivati da Villari nel corso di un lungo periodo. A dimostrazione di questa corrispondenza fra le tematiche affrontate nei saggi e l'ampiezza degli studi analizzati dall'illustre autore, la relatrice ha citato i titoli e i rispettivi autori.

In questa sede si possono ricordare, per ovvi motivi di spazio, solo alcuni tra i saggi presenti nel volume, come le pagine scritte da Giovanni Muto, che analizza il lessico politico napoletano nella prima età moderna, insieme al saggio di Alberto Merola, che ci conduce sulle tracce di Mazzarino. Maria Antonietta Visceglia, invece, traccia un quadro dell'età moderna con "Politica e regalità femminile nell'Europa della prima età moderna. Qualche riflessione ruolo delle regine consorti", mentre Francesco Gui ha contribuito con "Per il papa o per Lutero? Reginald Pole e il *De Pontificis Maximi Officio*". Ampii squarci sulla dimensione internazionale sono dovuti a Fernando Bouza,

con il suo saggio su “Papeles y público barrocos”, e ancora al celebre autore che si affaccia sul nuovo secolo, ossia Eric Hobsbawm con “Nations and Nationalism in the New Century”.

Alla presentazione dell'indice del volume e delle linee principali dei saggi che lo compongono la Fasano ha fatto seguire un'ultima annotazione sulla scelta del titolo, mirante anch'esso ad evidenziare le innumerevoli tematiche approfondite da Villari con erudizione e profondità di giudizio al tempo stesso: dallo studio del linguaggio alla storia delle mentalità, all'analisi delle rivoluzioni europee del 600, con particolare riferimento alla rivolta napoletana del 1674, dei rapporti di potere, della crisi degli ordinamenti feudali nel diciottesimo secolo. Per non dire della passione per le tematiche politiche e religioso-culturali del Cinquecento, o per quelle sociali del Seicento e Settecento.

Nel suo intervento Luis Ribot García ha affermato che questo nuovo volume rappresenta una importante opera storiografica, difficile da caratterizzare in poche parole, aggiungendo tuttavia che per comprenderne la grandezza non si può prescindere dal ricordare per grandi linee la professionalità, l'attività di storico di Villari, la cui fama è riconosciuta anche al di fuori dell'Italia. In Spagna, soprattutto, varie sue opere sono state tradotte e pubblicate: basti ricordare tra le altre *La Rivolta antispagnola a Napoli. Le origini 1585-1647*.

I suoi lavori risultano spesso citati dagli storici spagnoli, soprattutto in riferimento alle rivolte contro la monarchia. Il professore spagnolo ha sostenuto che Villari è stato ed è uno dei più grandi e importanti storici europei. A lui si deve il merito di aver condotto e guidato significativi cambiamenti che si sono via via attuati nella storiografia. Egli si è occupato inizialmente e principalmente della storia del Mezzogiorno d'Italia, dell'analisi del suo contesto storico ed economico, con la grande ampiezza di visione che lo ha sempre caratterizzato. Per citare alcuni dei numerosi testi scritti sulla questione meridionale Ribot García ha ricordato *Mezzogiorno e contadini nell'età moderna* ed anche *Mezzogiorno e democrazia*.

La dedizione a tali tematiche non ha comunque impedito a Villari di studiare e approfondire anche altri argomenti, relativi alla storia contemporanea, come testimonia appunto *Storia dell'Europa contemporanea*. Tutti i temi trattati hanno offerto allo storico di Bagnara la possibilità di rivolgere il suo sguardo ad argomenti più generali, come la crisi europea del 600, oltrepassando lo studio esclusivo degli aspetti politici per andare oltre, come si può notare nella *La rivolta antispagnola*.

Il professore, peraltro, è stato fra i primi a valorizzare in modo originale la storia politica, facendone il centro di molte ricerche che si ritrovano non solo in molti articoli pubblicati in riviste specializzate, ma anche in altre opere di fondamentale importanza come *Elogio della dissimulazione*, *Alla patria del 700* e *L'uomo ribelle*, *Scrittori politici dell'età Barocca*. Ed è proprio da questi studi che ha avuto inizio la storia di idee, di concetti, come la patria, o la dissimulazione. La decisione di pubblicare la bibliografia di Villari nel volume nasce proprio dall'intento di evidenziare l'intensa attività di mezzo secolo.

Il relatore, nel ripercorrere alcune caratteristiche principali dell'attività del festeggiato, ha fatto anche riferimento sia alla carica di redattore della rivista storica «Cronache Meridionali» diretta da Amendola, Alicata, De Martino, e all'insegnamento

al quale si dedicò in varie università italiane, europee e americana. Della sua capacità da docente ci parla la sua grande produzione di testi scolastici di grande livello, come l'ultimo *Mille anni di storia. Dalla città medievale all'unità dell'Europa*, che evidenzia la sua grande capacità di sintesi.

Un altro interessante intervento è stato quello di Giuseppe Galasso, illustre professore dell'Università degli studi "Federico II" di Napoli, il quale, conoscendo in modo approfondito Villari, ha contribuito non solo a presentare in modo più dettagliato i motivi di un omaggio di tale importanza, ma a evidenziare soprattutto come l'attività di storico di Villari non sia rimasta circoscritta alla professione ma appaia insita della sua persona, come una sorta di missione scaturita dalla sua grande capacità di appassionarsi alla storia.

Il ricordo di Galasso si è spinto fino ai primi anni di attività dello storico calabrese, dedicatosi in un primo tempo alla letteratura. Scrisse infatti per il «Politecnico» di Elio Vittorini, il quale riteneva che le scritture del giovane, vista soprattutto l'acuta capacità di rappresentare la realtà, meritassero di essere note ad un vasto pubblico. Quelle scritture, sempre composte con eleganza stilistica, erano il frutto – ha affermato il professore – di un bisogno intimo di identificazione spirituale, che era voglia di crescere, una voglia maturata negli anni della seconda guerra mondiale e che era una "febbre molto febbrile".

L'illustre storico calabrese, ha aggiunto ancora Galasso, ha avuto anche il "morbo" profondo della politica, un morbo benevolo e non devastante (fu anche eletto deputato al parlamento della Repubblica nella settima legislatura, 1976-1979). Questo ultimo particolare consente di comprendere appieno l'intensità dell'attività di Villari, trovatosi a operare in anni particolarmente difficili, in periodi ricchi di avvenimenti storici, come la guerra fredda.

A tale riguardo, sempre nel ricostruzione di Galasso, proprio in quegli anni, malgrado l'intensità dei contrasti fra gli stessi militanti democratici, si registravano tuttavia comunanze di aspirazioni, di miti, percepiti in modo molto immediato, che avevano le radici nelle esperienze dei decenni precedenti e che avrebbero lasciato un segno, un senso di affinità tra le diverse componenti, destinato a perpetuarsi nel tempo, consolidando legami personali assai intensi. Per esempio, la generazione antifascista aveva ereditato dagli ideali della guerra civile spagnola dei valori comuni ai quali ispirarsi. E difatti anche per Villari, che si appassionò moltissimo a questo tema, il mito della Spagna si sarebbe rivelato fondante e stimolante, anche per "incominciare a divenire storico".

In definitiva, ha proseguito Galasso, nelle opere dello studioso calabrese si riscontra una fortissima originalità per quel che attiene ai temi analizzati e alla metodologia di ricerca adottata. Basti pensare alle dettagliate pagine sulla storia della Campania del Novecento, di grandissimo valore per la storia economica, o all'efficace raffigurazione del ceto baronale nella guerra dei Trenta anni, o ancora allo studio, dall'impatto fortemente innovativo, su Bartolomeo d'Aquino.

In tale quadro, il pur costante riferimento al Mezzogiorno è stato semmai di stimolo nell'analizzare gli eventi in un quadro più ampio, a livello europeo, a porre la riflessione su tematiche più estese, da quella culturale a quella civile, il tutto con

un'accuratezza di annotazioni che ne evidenziano il rigore del metodo. È in buona parte merito, dunque, del professore calabrese se riviste come «Cronache meridionali», «Movimento operaio» e «Quaderni di cultura e storia sociale» propongono interessanti studi sulla questione agraria, sulle origini della borghesia del Sud Italia, sulla problematica sociale, sulle radici della questione meridionale, sullo squilibrio tra Nord e Sud, tematiche che lasciano intravedere il collegamento tra unificazione nazionale e sviluppo economico.

Sulla base di tali considerazioni, Galasso ha ritenuto a questo punto semplice, quasi naturale commentare il nuovo volume in omaggio a Rosario Villari in quanto in esso si riconosce a prima vista il filo conduttore da lui stesso tracciato, con i differenti temi trattati, con l'attenzione per le novità metodologiche, con la profondità delle riflessioni, con i contributi rilevanti grazie ai quali Villari è divenuto un punto di riferimento per la storiografia europea contemporanea.

Due punti, però, hanno provocato le perplessità di Galasso. Il primo concerne la scelta del titolo del volume. «Avrei preferito un titolo più militante, anche se in realtà ciò che conta è il contenuto!», ha ammesso infatti il professore. Il secondo è la mancanza di un saggio dedicato alla questione meridionale, tema che a Villari, come è stato affermato precedentemente, è particolarmente caro.

L'intervento dell'autorevole studioso napoletano ha avuto termine con una frase incisiva, che sembra racchiudere appieno l'attività e la personalità dell'illustre professore: «La passione di Villari per la storia non è una illusione emotiva, ma una vera solidità, sorretta dalla volontà di vivere in un momento tra i più complessi della storia e del mondo».

Per parte sua, il festeggiato Rosario Villari, accolto dagli amici e dai colleghi con un forte e intenso applauso, ha ritenuto opportuno non affrontare nel suo intervento, che ha concluso l'incontro, gli approfondimenti del libro, in quanto sua principale intenzione era ringraziare gli studiosi che avevano curato il volume, i vari amici e anche l'Accademia dei Lincei, di cui egli stesso è socio. Il professore ha voluto comunque aggiungere un chiarimento autobiografico, che si è tradotto in un momento emotivamente molto intenso, una lezione appassionante per tutti i presenti.

Nel ripercorrere brevemente gli inizi della sua carriera, egli ha voluto infatti ricordare i propri «peccati di gioventù», che coincidono con le produzioni letterarie scritte per il «Politecnico» all'età di vent'anni, quando gli mancava ancora, ha ammesso candidamente Villari, una maturità scientifica e che sarebbero state successivamente abbandonate con decisione. Da allora in poi la storia avrebbe rappresentato la vera passione della sua vita, un interesse incondizionato, ben evidente a lui come a tutti.

Al tempo stesso, la sua attività di storico, ha aggiunto, non è nata da un'ispirazione momentanea o sentimentale, perché «quando è autentica» essa «è il frutto di una scelta razionale, della volontà di porsi degli obiettivi e di raggiungerli». Una vera scelta di vita, quindi, «che mi ha coinvolto completamente, che è stata dominante e lo è ancora oggi», ha aggiunto Villari, concludendo poi in questo modo: «Poiché la conoscenza del passato è in stretto rapporto col presente e il futuro, è auspicabile riuscire a superare le difficoltà odierne, per assecondare la passione della

verità, il gusto della ricerca, che erano poi gli ideali di quando ho iniziato. Questi stessi ideali mi spingono tutt'oggi a continuare la mia attività».

L' incontro alla Accademia dei Lincei si è rivelato pertanto di notevole interesse poiché ha consentito ai presenti di conoscere appieno non solo le motivazioni dell'uscita del volume e linee principali in cui esso si sviluppa ma soprattutto, ha reso possibile poter comprendere la profondità dei preziosi studi, la dedizione totale al mestiere di storico e apprezzarne allo stesso tempo la personalità e quell'entusiasmo contagioso di uno tra i più importanti storici che i nostri tempi abbiano conosciuto.